



# I nuovi Mille Il nostro Risorgimento

Facce, storie, racconti, imprese di chi costruisce il paese

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Il racconto di Giada sprizza allegria: «Sono una ragazza rom di 23 anni che vive nel campo rom di Scordovillo di Lamezia Terme e sono socia di una cooperativa agricola. Mi piace presentarmi così, dire che sono socia di una cooperativa agricola». Giada racconta: «Sono riuscita a diplomarmi con tanti sacrifici, perché in famiglia mi hanno sempre ostacolata: io sarei dovuta essere già sposata». E, a proposito di ragazze rom che vivono al campo, che avevano iniziato lo stesso percorso ma poi hanno abbandonato: «C'è una ragazza che ha quattro figlie e l'altra mattina, mentre mi preparavo a partire per l'evento finale del progetto Le radici e le ali a Torino, mi ha detto 'a quest'ora anch'io potevo esserci'. Giada dice di sé stessa: «Ho avuto tanta voglia di fare e soprattutto di conoscere ciò che c'era al di là del muro di cinta del campo. Ho avuto molta fiducia in me stessa, particolarmente nelle mie capacità».

Il racconto di Simone (nome di fantasia), invece, trasmette angoscia: «Era festa in paese e c'erano molti rom, ho sentito dietro di me due ragazzi dire: 'Mamma quanti zingari, hanno portato topi?'. Mi sono sentito malissimo, avrei voluto rispondere ma c'era il rischio di venire alle mani e mi sono detto 'Lasciamo stare'». A proposito del progetto «Le radici e le ali», Simone scrive: «Durante questo percorso sono state tante le paure e le speranze. Paura di non essere capiti, di non essere accettati, speranza di farcela in ciò che credi ma al tempo stesso la paura di credere in qualche cosa che poi non si possa realizzare. La paura più grande – e questo l'ho sentito fortemente durante il percorso progettuale – è quella che possa non cambiare niente. Ti sforzi, fai fatica a farti spazio fra gli altri, ma poi non si vede mai un risultato finale».

Desiré: «Sono una ragazza calabrese di 28 anni... Prima di queste persone sapevo poco...abitano tutti in quella via che porta verso il campo. Quella via dove non si guarda o, se si guarda, si vede una linea continua che taglia dritta il cielo, di cui l'orizzonte può essere diverso: per alcuni immondizia, fumo, baracche, gente ingrata, per altri bambini, persone tradizioni ma anche baracche abbandonano isolamento. Quello che si vede per tutti è comunque un muro. È ben definito su quest'orizzonte, alto, grigio, che separa, che raccoglie, che ostacola o che difende. Il 'Muro'... Non mi ero mai accorta di quanto questa parola possa pesare e significare».

Il progetto «Le radici e le ali», promosso e gestito dalle Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza), finanziato dal Ministero del lavoro e delle politiche so-

La storia

## Le radici e le ali Marina Galati e un progetto di riscatto sociale

**Giacomo Panizza:** dalla sua creatività e da quella di Angela Regio si è aperta la strada a economie differenti, alla nascita di associazioni di donne, di genitori, di donatori di midollo osseo



Marina Galati